

## **EROGATI 1,2 MILIARDI DI FONDI PER IL PRIMO PASSO VERSO LA DIFESA EUROPEA**

**di Giuseppe Chiellino e Giovanna Mancini**

**su Il Sole 24 Ore del 18 dicembre 2022**

Prende forma, a piccoli passi, la difesa comune europea.

Dopo anni di riflessioni, e senza tornare indietro alla Comunità europea di difesa naufragata 70 anni fa, è arrivato, per quanto piccolo, un primo segnale concreto, un embrione di ciò che potrebbe diventare in futuro qualcosa che si avvicini ad un esercito comune.

La Commissione europea qualche giorno fa ha dato il via libera all'erogazione dei finanziamenti per 61 progetti "collaborativi" di ricerca e sviluppo di "alta qualità" tra imprese di diversi Stati membri nel settore della difesa.

È l'esito dei 23 bandi pubblicati nel 2021. I progetti riceveranno in tutto 1,2 miliardi di euro attraverso il Fondo europeo per la difesa (Edf), una delle novità del bilancio comune 2021-2027, con un budget di quasi 8 miliardi di euro. Poca cosa rispetto alle esigenze, e peraltro molto meno dei 13 miliardi previsti inizialmente. Come termine di paragone basti pensare che la spesa militare in Italia nel solo 2021 ha sfiorato i 25 miliardi di euro.

Ma in termini di spesa comune la call Ue è comunque una prima assoluta e ha l'obiettivo dichiarato di tentare di superare l'estrema frammentazione tra 27 eserciti che non solo rispondono ad altrettanti governi, ma hanno enormi difficoltà ad agire in modo coordinato sul campo anche per la grande varietà di armamenti di cui sono dotati.

Uno studio interno della Commissione nel 2013 aveva messo in risalto le duplicazioni, gli sprechi dilaganti e i limiti delle capacità d'intervento. Solo a titolo di esempio, gli Stati europei disponevano allora di poco più di 17 mila carri armati di ben 37 tipi diversi, contro i 27.300 degli Usa ma solo di nove modelli diversi. E considerazioni analoghe valgono più o meno per tutti gli altri equipaggiamenti.

Ancor più che in molti altri settori, gli Stati membri della UE e fanno una gran fatica - comprensibilmente - a condividere eserciti, dotazioni militari e informazioni strategiche. Ma gli ultimi eventi ai confini orientali, con le relative implicazioni geopolitiche, hanno dimostrato che senza una forza militare propria l'Unione europea sullo scacchiere internazionale resta subalterna agli Stati Uniti.

## **Opportunità per l'industria**

Detto ciò, l'interesse dell'industria europea della difesa per il primo bando Ue è stato enorme: le proposte presentate sono state 142 e hanno coinvolto 692 singole candidature da 26 Stati membri (l'unica assente è Malta) più la Norvegia. Diciotto grandi imprese di otto Stati membri partecipano a tutti i progetti. Le Pmi sono il 43% e riceveranno il 18% dei finanziamenti, di cui 843 milioni sono destinati a progetti di «sviluppo di capacità collaborative che integrino i contributi nazionali» e 322 milioni alla ricerca di «forme di difesa collaborativa per affrontare le sfide e le minacce future».

La presenza italiana, con 136 partecipazioni alle diverse gare da parte di oltre 70 realtà, tra imprese, università e centri di ricerca, è seconda solo a quella francese. I progetti si suddividono in 15 categorie, la fetta più grossa dei finanziamenti a fondo perduto (190 milioni) va al combattimento aereo: 74,8 milioni per Eicacs il cui obiettivo è la standardizzazione delle apparecchiature per l'interoperabilità delle missioni aeree; 73 milioni per migliorare le interfaccia delle cabine di pilotaggio dei caccia; 40 milioni per gli elicotteri militari di nuova generazione. Si tratta di progetti a guida francese (Dassault Av, Thales e Airbus Helicopter), ma in tutti e tre c'è una folta presenza italiana (Leonardo, Elettronica, Politecnico di Milano, CIRA, Avio, Mbda, Next2u).

Tra i progetti più grossi c'è Famous2 (93 milioni), che ha l'obiettivo di sviluppare un nuovo carro armato massimizzando sinergie, interoperabilità e standardizzazione.

Progetto, questo, guidato dalla finlandese Patria Land Oy e senza presenze italiane, così come Eu Hydef che ha ottenuto 99,9 milioni di euro per lo sviluppo di un sistema europeo antimissili e vede come capofila la spagnola Sener Aerospace.

## **Progetti a guida italiana e il bando 2022**

I progetti a guida italiana sono cinque, il più importante dei quali è Epe (European Patrol Corvette) che ha ricevuto 60 milioni per lo studio e la progettazione iniziale di una corvetta di pattugliamento che si presti poi ad ulteriori sviluppi. Capofila è Naviris, joint venture italo-francese tra Fincantieri e Naval Group, con sede a Genova. Leonardo guida il progetto Arturo (Advanced Radar Technology in eUROpe, da 20 milioni).

Mentre i progetti del 2021 sono pronti a partire, il 24 novembre si è chiuso il termine per la presentazione delle domande per partecipare alle call 2022 del fondo per la difesa, con un budget di 924 milioni per ricerca e sviluppo. Articolato in otto bandi e 33 categorie. La più "ricca" riguarda lo spazio, con 130 milioni, 130 milioni sono dedicati al settore navale e più di 30 milioni sono riservati a progetti di Pmi. L'esito delle gare è atteso per l'estate prossima.